

→ **Non solo Parentopoli** Al setaccio le commesse: l'azienda nel 2010 ha un passivo di 300 milioni
 → **Esternalizzazioni** 70 milioni di manutenzione, ma per la Roma-Ostia quattro treni sono fermi

L'Atac in rosso paga appalti per quasi 400 milioni di euro

Si allargano i contorni della Parentopoli che rischia di travolgere il sindaco di Roma Alemanno. La procura, che indaga per abuso di ufficio, è intenzionata a fare chiarezza anche sulla gestione degli appalti.

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Appalti e commesse da decine di milioni di euro, non solo assunzioni clientelari di massa. Benvenuti all'Atac, l'azienda di trasporto pubblico romana, da cui è partita la Parentopoli che sta travolgendo il Campidoglio. Nel mirino, non c'è solo l'imbarcata di mogli e cubiste, ma qualcosa che in termini finanziari pesa anche di più. Ovvero, gli appalti e le esternalizzazioni, decise dai vertici dell'azienda, che nelle prossime settimane sfileranno in procura.

In particolare, la commessa per la manutenzione dei mezzi, metro e bus, di cui avete letto ieri su *l'Unità*. «È proprio una delle vicende su cui stiamo concentrando», conferma il nuovo ad Maurizio Basile, convocato ieri dal procuratore di Roma Ferrara per fare il punto sul carrozzone Atac, che Alemanno, quando ormai i buoi erano fuggiti, ha consegnato nelle sue mani.

Abuso d'ufficio è l'ipotesi di reato da cui è partita l'inchiesta della Procura di Roma. I carabinieri hanno già acquisito centinaia di curricula e documenti relativi alle 854 assunzioni. Nelle prossime settimane saranno sentiti i vertici dell'azienda. Ma l'ex ad Bertucci, il direttore industriale, Coletti, già messo da Storace a guida del-

l'azienda di trasporto regionale, il direttore dell'ufficio contratto e appalti, forse, dovranno spiegare anche altro. In Atac c'è un altro faldone che scotta. Quello relativo agli appalti. Commesse per quasi 400 milioni di euro (si dice) passate al setaccio in queste ore, in cerca delle scelte che hanno portato l'azienda sull'orlo del default.

All'inizio di settembre era trapelata una cifra ufficioso: 120 milioni di deficit. Ma la situazione economica che sta emergendo in queste ore è ancora più drammatica. Tanto più che la Regione non ha alcuna intenzione di riconoscere il credito vantato dall'azienda. La cifra definitiva dovrebbe avvicinarsi ai 300 milioni. Quasi quanto il ministro dell'Economia ha dovuto concedere al Campidoglio per ripianare il debito. A patto, però, che i conti delle aziende capoline fossero risanate.

L'accorpamento delle aziende di trasporto deciso un anno fa doveva servire proprio a questo. Risultato: «Le perdite ad oggi superano un terzo del capitale sociale», conferma Basile, per dare la misura del danno.

Stima ufficioso: 50 milioni di euro se ne vanno in un anno solo per le nuove 854 assunzioni. Per metà, autisti e operai. L'altra metà: dirigenti e segretarie assunti per chiamata diretta. Tutti sotto esame, ora. «Se risulteranno discrasie rispetto alle procedure vigenti prenderemo provvedimenti», assicura Basile.

Le spese per i neoassunti però non bastano a spiegare il default. Il grosso dello spreco si annida negli appalti. Basile lo dice con un giro di parole molto elegante: «Occorrerà valorizzare al meglio le risorse professionali interne andando a riequilibrare le scelte di esternalizzazione



Guai con l'immondizia il sindaco della Capitale Gianni Alemanno

se vogliamo raggiungere quella sostenibilità economica che ora non c'è».

Solo l'esternalizzazione della manutenzione dei mezzi vale circa 70 milioni di euro. Con che risultati lo si può vedere sulla linea Roma-Ostia. «Lì è l'emblema del disastro», denuncia il presidente della Commissione Trasparenza Massimiliano Valeriani, Pd. Dei dodici treni che servirebbero a garantire una corsa ogni cinque minuti ai 400mila potenziali utenti, quattro mancano all'appello da circa due anni. Sono in manutenzione. Esternalizzata, ovviamente. Risultato: chi deve andare a Ostia può attendere. Fino a venticinque minuti. ❖

La denuncia

**Test anti-droga per i tassisti
«Grave rinviarli di un anno»**

«La decisione dell'assessore capitolino ai trasporti, Sergio Marchi, di rinviare di un anno i test anti-alcol e antidroga ai tassisti è una gravissima omissione di atti dovuti, deliberati dal consiglio comunale, uno scandaloso cedimento alle pressioni di certi rappresentanti dei tassisti romani che, come avvenuto per il controllo sulle corse attraverso lo scontrino elettronico, non vogliono nessun controllo sull'operato dei loro affiliati». È la denuncia di Athos De Luca, membro della Commissione capitolina dei Trasporti.

Foto di Guido Montani/Ansa